Anno 57 - Numero 223

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDÌ 19 Settembre 1922

Politico quotidiano del mattino

La politica britannica avversata dai giornali alleati

La distruzione dell'ultima divisione greca

ADANA, 15. — Si riceve da Angora: Secondo più recenti notizie dal fronte l'ultima grande unità greca che si trovava in Asia Minore è stata catturata dall'esercito nazionalista. Il numero dei prigionieri catturati in questa occasione raggiunge il numero di 7000 circa. Detta unità era posta sotto il comando del generale Dotreadis.

Duemila cadaveri estratti finora dalle macerie

Come si sviluppò l'incendio

ROMA, 18 (notte per telefono): Telegrammi del «Giornale d'Italia» da Smirne 17, recante che la città è quasi interamente distrutta. I consolati sono un mucchio di rovine. Il numero delle vittime finora esumate dalle macerie superano i due mila. —

— Secondo un telegramma la versione più attendibile sulle cause dell'incendio è quella che le truppe kemaliste dopo l'occupazione abbiano dato fuoco alla città nella notte del 13 (l'incendio ebbe inizio nelle prime ore del pomeriggio.

Avvennero scene di terrore. La folla di tutti i quartieri si riversò alle banchine ove le navi ancorate avevano prontamente organizzato servizio di soccorso e di salvataggio.

Come abbiamo salvato armeni e greci

A ovest armeni e greci rotti i cordoni di separazione che i marinai italiani avevano steso per proteggere i nostri connazionali riuscirono a precipitarsi nelle imbarcazioni delle navi «Venezia», «Vittorio Emanuele» e «Solferino», nonchè in quelle dei piroscafi italiani che opportunemente avvertiti col radiogramma si erano concentrati a fianco delle navi per rendere più agevole l'imbarco dei profughi e il salvataggio che si svolgeva alla luce dei riflettori delle navi continuamente accesi.

I piroscafi furono completati e partirono alla volta del Pireo. Sono salvati circa 8 mila profughi dei quali oltre la metà armeni e greci.

Se i turchi permetteranno

I nostri connazionali che sono ancora a Smirne partiranno con gli altri piroscafi che si attendono da Costantinopoli e dall'Italia, se le autorità turche non affaccieranno difficoltà come pare specie per i greci e gli armeni.

Sono riusciti a salvarsi il vescovo, i religiosi, i componenti le opere pie e le suore. — — —

I profughi sono senza mezzi e senza viveri, poichè quelli inviati hanno bastato solo per i primi giorni.

Invito ai maomettani del Bosforo ad avere pazienza

ANGORA, 15. — In un comunicato ufficiale diretto alla popolazione di Costantinopoli il governo della grande assemblea nazionale di Turchia dichiara che ogni incidente ed ogni mancanza di sangue freddo sono pericolosi e raccomanda alla popolazione della regione occupata dalle truppe interalleate di attendere l'intervento dell'esercito nazionale e di evitare qualsiasi insurrezione.

Nuove truppe inglesi

Inviate a Costantinopoli

MALTA, 17. — Un reggimento della Scozia ed un distaccamento dell'aereonautica inglese sono partiti per Costantinopoli.

La Serbia marcerebbe contro i kemalisti?

LONDRA, 16. — I giornali pubblicano che la Serbia non ha mobilitato e non ha richiamato nessuna classe sotto le armi, ma che invece ha inviato dei contingenti alla frontiera per semplice misura di precauzione.

I giornali aggiungono che la Serbia è pronta a dare un concorso militare in caso di una marcia kemalista.

LONDRA, 16. — Un telegramma da Belgrado dice che il giornale «Politika» pubblica una informazione secondo la quale il governo della Rumenia e quello della Jugoslavia hanno discusso sulle misure da prendere nel caso in cui i turchi avanzassero su Salonicco.

In ragione della gravità della situazione tutti i ministri attualmnete assenti da Belgrado sono stati richiamati ed il governo ha deciso di partecipare a tutte le conferenze che si riferiscono alla questione d'Oriente.

I russi si preparano ad aiutare i kemalisti?

LONDRA, 18. — I giornali hanno da Riga che il Consiglio militare dei soviety riunito in seduta straordinaria, in seguito alla vittoria dei kemalisti, ha stabilito di tenere pronte le forze militari del Caucaso e la flotta del Mar Nero per un intervento al primo avviso al fianco dei kemalisti.

Tendenziose notizie

sulla condotta della Bulgaria

PARIGI, 18. — Il «Daily Mail» nella sua edizione di Parigi parlando delle misure che sta studiando il governo inglese contro la Turchia così scrive: «Le dichiarazioni fatte dal governo inglese circa la politica verso la Turchia hanno ottenuto una accoglienza molto sfavorevole tanto in Inghilterra quanto all'estero. Nell'Inghilterra l'impressione è stata che il comunicato ufficiale sia completamente sprovvisto di imparzialità e sembra deliberatamente destinato a provocare una guerra ancora più disastrosa e più costosa. Il tentativo provocatore di porre la Bulgaria in contrasto degli alleati è stato specialmente criticato nei circoli bene informati di Londra, dove si faceva rilevare che la Bulgaria, aveva ufficialmente annunciato la sua intenzione di rimanere neutrale se la guerra turca si fosse trasportata in Europa.

I dominions contrari all'invio di truppe

LONDRA, 18. — La «Morning Post» riceve da Costantinopoli che la fanteria scava trincee nella regione di Gianank allo scopo di difendere i Dardanelli contro un eventuale attacco da parte dei kemalisti.

Il «Daily Mail» ha da Capetown che si ritiene colà inverosimile l'invio di contingenti militari ai Dardanelli da parte dell'Unione Sud-Africa.

I giornali ricevono da Bombay che i circoli politici sono assolutamente contrari al progetto inglese dell'invio di contingenti dei «Dominions» nel levante.

OTTAWA, 17. — Sarà convocata una sessione speciale del parlamento per studiare la questione dell'invio di contingenti nel Levante.

MELBOURNE, 17. Martedì prossimo il parlamento discuterà la questione dell'invio di contingenti nel Levante

La stampa francese contraria all'atteggiamento inglese

PARIGI, 18. — I giornali francesi ritengono all'unanimità che il fine della nota inglese tendente a ricorrere a misure militari contro Kemal Pascià sia in contraddizione assoluta con lo spirito e con la lettera delle decisioni anteriori degli alleati. Tali misure sono assolutamente contrarie agli interessi inglesi e degli alleati particolarmente pericolose a causa della situazione attuale del vicino Oriente.

I giornali stessi ritengono l'atteggiamento inglese contrasti pienamente con la sistemazione amichevole che si tratta di raggiungere e che sia dettata dall'unica preoccupazione di abbattere la potenza ottomana allo scopo di garantire la sicurezza dei suoi possessi orientali. Essi osservano che non solo questa politica è condannata ad un sicuro fallimento, ma che anzi produrrà un effetto contrario provocando la sollevazione generale delle popolazioni mussulmane e ritengono in generale che l'Inghilterra sarà nell'impossibilità di procurarsi le forze militari necessari per l'azione da essa progettata.

Il «Matin» scrive che le potenze balcaniche specialmente sono più di tutte desiderose di conservare la pace conquistata a caro prezzo e sosterranno prima di tutto ogni azione conciliante, ricordando che la Gran Bretagna ha dato alla Francia consigli di moderazione quando si trattava dell'occupazione della Ruhr, sostenendo che non bisogna ridurre la Germania alla disperazione.

Il «Petit Parisien» constata che ora è il turno della Francia di dare gli stessi consigli. Nel 1914, continua il giornale, per paura della Russia la Turchia si gettò nelle braccia della Germania. Bisogna evitare che la paura del predominio inglese su Costantinopoli la spinga oggi a gettarsi nelle braccia della Russia, il che provocherebbe presto o tardi una nuova guerra in Oriente e nell'Europa. Tutti i giornali fanno appello all'amicizia e al buon senso della nazione britannica affinchè non dia corso ad azioni pericolose ed insistono ancora sulla necessità di una politica comune sempre auspicata dalla Francia, politica che è imposta del resto dalla solidarietà degli interessi e che sola potrà condurre a regolare la situazione mentre un ritardo della soluzione ne provoca un continuo aggravamento.

Anche la stampa inglese è dello stesso parere

LONDRA, 18. — Secondo il «Times» la nota ufficiosa dell'«Agenzia Reuter» sull'ateggiamento britannico emanerebbe dalla resistenza ufficiale di Lloyd George e sarebbe stata pubblicata senza il consenso preventivo del «Forcing Office». Tutti i giornali inglesi sostengono la necessità di una perfetta armonia fra gli alleati.

Un colloquio Sforza-Nincic

PARIGI, 18. — Il ministro degli esteri jugoslavo dott. Nincic ha fatto visita all'ambasciatore italiano conte Sforza ed ha avuto con lui un colloquio.

Il governo d'Italia insiste sul suo progetto della conferenza

ROMA, 18. — Nell'odierna riunione del consiglio dei ministri l'on. Schanzer ha informato i colleghi delle notizie pervenutegli da Smirne e della opera compiuta già d'accordo coi ministri della marina e della guerra per dare soccorso ai profughi italiani a Smirne.

Al fine di concretare l'opera di soccorso ancora necessaria sarà immediatamente tenuta alla Consulta una riunione dei delegati dei ministri competenti.

Il ministro degli esteri ha poi informato il consiglio dei ministri della presente fase delle conversazioni cogli alleati sul conflitto greco-turco e sulla questione d'Oriente.

Il consiglio dei ministri ha pienamente approvate le direttive esposte dal ministro degli esteri. L'azione diplomatica dell'Italia è solidale con quella degli alleati nella difesa della libertà degli Stretti e si inspira alla convenienza che le questioni eccedenti i limiti del conflitto greco-turco e che hanno una più ampia portata siano risolte nella conferenza che dovrà essere convocata col minor indugio possibile.

Il governo greco manda in Tracia truppe giovani

ATENE, 17. — Il governo prende misure per rafforzare le truppe della Tracia con unità provenienti dall'Asia Minore ricostituite esclusivamente con classi giovani.

La colonia franc. di Smirne

IN VIAGGIO PER MARSIGLIA

Lo sbarco di oltre 10 mila fuggiaschi

ATENE 17. — Il piroscafo francese «Phrygie» è passato ieri al Pireo diretto a Marsiglia con a bordo la colonia francese di Smirne esso ha sbarcato circa 400 fuggiaschi greci.

Navi italiane e francesi provenienti dall'Asia Minore hanno sbarcato quest'oggi circa 10.000 profughi.

La pronta opera di salvataggio della marina italiana

PARTE DELLA COLONIA RIMANE

SMIRNE, 18. — Quattro piroscafi italiani «Scrivia», «Sardegna», «Quirinale» e «Gastein» partiti il 16 per il Pireo recano a bordo circa 7000 profughi dei quali 3000 italiani e il rimanente greci e armeni che nel panico e il disordine che seguì l'incendio vennero essi pure tratti a salvamento dai nostri marinai.

Il console generale conte Senni e lo ammiraglio Pepe avvalendosi dei mezzi di soccorso inviati dall'Italia stanno provvedendo alla miglior possibile sistemazione del rimanente della colonia che resta per ora a Smirne. L'incendio salvo pochi focolari sporadici può ritenersi domato.

Un invito del presidente DELL'AUSTRALIA

MELBOURNE, 18. — Il primo ministro Hughes ha inviato un cablogramma a sir Joseph Cook primo delegato dell'Australia della Società delle Nazioni inviandolo a portare immediatamente davanti alla Società delle Nazioni l a questione del conflitto in oriente in vista di assicurare la pace.

Per salvare la Bulgaria DAI COMPLOTTI BOLSCEVICHI

SOFIA, 17. — La Sobranie è stata convocata in sessione straordinaria per discutere sulla proposta di mettere in istato di arresto immediato i leaders contro gli autori dei partiti del blocco di opposizione, e per votare una legge di difesa della patria di torbidi interni.

Un telegramma del principe di Piemonte

AL MINISTRO DELLA GUERRA

ROMA, 18. — In occasione della nomina ad ufficiale il Principe di Piemonte che si trovava all'Aia, ha risposto così al ministro della guerra:

«Ringrazio V. E. della cortese comunicazione. Sono fiero e felice della mia nomina a sottotenente. Oggi ancora meglio il mio pensiero si volge all'esercito coi sentimenti della profonda fede e con l'animo particolarmente grato per la manifestazione di affettuosa devozione di cui V. E. è stata interprete. — Firmato: **Umberto di Savoia**».

Un conflitto a Gallipoli

UN MORTO E 15 FERITI

GALLIPOLI, 18. — (notte per telefono): Ieri sera dopo un comizio fascista avvenne un conflitto fra comunisti e fascisti.

Si hanno a deplorare un morto fascista e 15 feriti d'ambo le parti.

L'on. Facta a Racconigi

ROMA, 18. — Questa sera alle 20. 25 il presidente del Consiglio on. Facta è partito per Torino salutato alla stazione da tutti i ministri e sottosegretari di stato presenti in Roma, da numerosi senatori e deputati dalle autorità e da vari funzionari.

Domani nel pomeriggio il Re riceverà a Racconigi l'on. Facta col quale non ebbe più occasione di intrattenersi dopo che il presidente del consiglio prese le sue vacanze. L'on. Facta desidera portare al Re le felicitazioni del governo per la ricuperata salute.

Dopo domani l'on. Facta presenzierà a Torre Pellice ai festeggiamenti che si svolgeranno in quella città nella ricorrenza del XX settembre.

L'ultima seduta DELLA DANTE ALIGHIERI

ZARA 18. — L'ultima seduta del congresso della «Dante Alighieri» è stata preceduta dalla cerimonia alla consegna della bandiera offerta dal Comitato di Firenze a quella di Zara e della bandiera offerta dalla signora Bernocco Fava Farvis del sotto-comitato di Torino al Ginnasio Liceo D'Annunzio.

Aperta la seduta sono state lette le relazioni del sen. Del Lungo sulle diciture nei pubblici annunzi e del prof. Avancini sulla italianità del Garda si è iniziata quindi la discussione sui problemi interessanti la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia.

Hanno parlato Terrini di Genova sulla lingua da adottarsi nei tribunali di Trento, sulle autonomie e sulla bilinguità sugli studi all'estero sui locali scolastici e sulla toponomastica nell'alto Adige. Nel pomeriggio i congressisti hanno compiuto una gita nel mare di Zara.

Consiglio Comunale

I presenti

La seduta ha inizio alle ore 20.30. Sono presenti, oltre al Sindaco e la Giunta al completo, i consiglieri Bosetti — Carnielli — Castellarin — Codugnello — Cosattini — Cristofori — Dal Dan — Fabiano — Folli — Fracasso — Gennaro — Grassibiondi — Mini — Orlandi — Crainz — Piemonte — Pignat — dott. Pozzo — Pozzo Vincenzo — Reccardini — Rizzi — Roggia — Serafini — Soligo.

Prima di aprire la discussione sul ordine del giorno il Sindaco gr. uff. Spezzotti commemora il defunto canonico cav. Ernesto Degani rinnovando a nome del Municipio di Udine le condoglianze alla famiglia, assicurando che il nome dell'Estinto sarà sempre ricordato all'ammirazione e allo esempio dei friulani.

IL NUOVO OSPEDALE

Il Consiglio Comunale è chiamato a dare il suo parere in merito alla iniziativa per la costruzione di un nuovo grande Ospedale. La Giunta propropone che venga dato ampio mandato al Sindaco il quale rappresenta il Comune in seno al Comitato iniziatore della grande impresa. Come è noto, e come abbiamo già detto in proposito di questo Comitato esecutivo fanno parte inoltre la Cassa di Risparmio e il Consiglio dell'amministrazione ospedaliera.

Cons. CARNIELLI fa presente l'ordine del giorno votato in proposito dall'Ordine dei medici e col quale si auspica alla costruzione del nuovo luogo Pio e si augura un voto favorevole del Consiglio Comunale.

IL SINDACO dà alcuni schiarimenti e plaude all'intervento della Cassa di Risparmio nonchè all'interessamento della classe dei medici.

A questo oggetto in discussione viene connesso quello che riguarda il nuovo organico dell'ospedale civile, organico la di cui sistemazione definitiva, secondo quanto propone il consigliere Mini, dovrebbe essere **rimandata** e subordinata alla costruzione del nuovo ospedale.

Rilievi poco lusinghieri verso le suore dell Ospedale

In riguardo prende la parola il dott. Grassibiondi della minoranza socialista il quale rileva come ci sia molto da dire sulle suore dell'Ospedale e sul trattamento che esse fanno agli ammalati; veri trattamenti di simpatia verso cert'uni, di trascuratezza e di abbandono verso certi altri.

«Mi è stato anche riferito — aggiunge il dott. Grassibiondi — che le suore ricevono doni dagli ammalati» (nella aula si diffonde un senso di incertezza).

Ritornando in argomento...

L'avv. Mini vorrebbe che fosse rimandata anche la questione del Gabinetto di anatomia patologica ma interviene il dott. Carnielli e a sua volta l'assessore Pico in difesa della tesi dell'avv. Mini e poi ancora il dott. Carnielli.

Si inizia così una discussione che si trascinerà per circa un'ora. In sostanza il dott. Carnielli propone la nomina di un aiuto chirurgo che lo avv. Mini e la Giunta vorrebbero provvisoriamente trovare nella persona di un assistente medico.

Infine il vivace dibattito ha termine con la proposta di un conciliante emendamento in base al quale il Consiglio dell'Amministrazione ospedaliera accetterà la raccomandazione di risolvere la questione del sostituto chirurgo.

LA QUESTIONE ALLATERE

L'assessore avv. Antonio Allatere ha presentato le dimissioni da assessore e da consigliere in seguito ad un fatto giornalistico che gli ha provocato la sfiducia della Sezione Combattenti di cui egli era rappresentante in Comune.

Le dimissioni dalla carica di assessore sono accettate; sono invece respinte quelle dalla carica di consigliere.

L'UNIONE DEL FRIULI

Sull'unione del Friuli dal Livenza al l'Isonzo il dott. Pozzo aveva presentata una interellanza. Egli chiede però di trasformare l'interpellanza in mozione dimodochè la discussione sarà portata alla prossima seduta consigliare.

IL MACELLO SARA' FATTO

Siamo giunti alla discussione dello oggetto che comprende l'assunzione dalla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali di un mutuo per far fronte alla sistemazione del Forno Municipale, alla sistemazione e allo ampliamento della pubblica illuminazione elettrica e alla costruzione del nuovo macello.

Ci siamo.

«Peccato proprio che il «Friuli» non abbia alcuna rappresentanza nella Amministrazione Comunale.

L'on. COSATTINI dichiara la sua titubanza di fronte al progetto che viene presentato e invita la Giunta a far sì che non si verifichino i disastri edilizi del passato e a non inoltrarsi in questi progetti senza una congrua preparazione.

Il deputato socialista si dice preoccupato per l'edilizia, per l'estetica e per la scienza.

Propone che per la costruzione del macello sia bandito un concorso pubblico e accenna al palazzo degli uffici che però non vuol discutere dal lato tecnico artistico.

In quanto poi ai mutui egli agita lo spauracchio dei tempi di là d'avvenire allorquando, sistemate le condizioni della valuta e rialzate le sorti della lira i prestiti che oggi si incontrano costituiranno un peso enorme per il Comune.

IL SINDACO risponde all'on. Cosattini in forma chiara e precisa.

«La Giunta — egli dice — anche di fronte a questi problemi ha agito con somma prudenza e oculatezza.

Non è da oggi, infatti, che la Giunta studia la sistemazione dei servizi che oggi vi sottopone.

Specie nei riguardi del Macello, che unito al Frigorifero costituisce un assieme di due stabilimenti che si integrano e valorizzano a vicenda, il problema è stato studiato con coscienza e fiducia noi oggi ve lo presentiamo per l'approvazione.

«L'on. Cosattini ci invita a considerare l'estetica e a metterci in guardia contro i pericoli passati. Consento con lui sulla bontà, in teoria, dei concorsi che dovrebbero dare i migliori risultati. In pratica però la cosa è ben diversa. Abbiamo avuto nella nostra città esempi di concorsi che non hanno dato brillanti risultati: l'edificio scolastico ad esempio.

«Nel caso del Macello un concorso avrebbe avuto meno ragione di sussistere per il fatto che questi tipi di costruzioni sono già fissati dalla pratica e che ben poco dal tecnico possono essere modificati».

Continuando il sindaco fa osservare che oltre alla presenza del Frigorifero che costituisce la parte più importante e più costosa v'è sul posto la comodità di una abbondante conduttura d'acqua ed il fognone che favorisce lo smaltimento degli escrementi.

«In queste condizioni — continua il sindaco — indire un concorso poteva sembrare eccessivo mentre l'esperienza del progettista ci dà tutte le garanzie che il lavoro riuscirà di generale soddisfazione. La serietà del progettista ci tranquillizza e ci toglie ogni dubbio.

«In quanto alle preoccupazioni (?) di un miglioramento della valuta — e io mi auguro che ciò avvenga presto — noi non possiamo in questa attesa condannarci all'inerzia.

«Naturalmente in tutte le cose ci vuole la misura e con la proposta che noi vi presentiamo io credo che non si venga a turbare le finanze comunali per cui prego il Consiglio di approvarla com'è stata esposta».

Il sindaco poi accenna alla polemica svoltasi in proposito in questi giorni — non certo disinteressata — e non può fare a meno di considerare le manifestazioni fatte da un funzionario del Comune verso il quale ha frasi di rimprovero e di biasimo. (approvazioni).

L'on. COSATTINI replica e ritorna... sulla esperienza del passato.

L'avv. MINI plaude alla proposta della Giunta ed anch'egli ha parole di biasimo verso quel tale funzionario su cui richiama l'attenzione della Giunta per un rimprovero.

Infine l'oggetto è approvato. Anche gli altri oggetti messi all'ordine del giorno sono stati approvati.

LE ONORANZE ALLA MEMORIA di Antonio Giordani

Domenica a Buttrio venne degnamente commemorato Antonio Giordani.

Tutto il Friuli orientale volle tributare meritato omaggio alla memoria del valoroso, quantunque modestissimo patriota, che durante la sua lunga vita visse sempre ritirato, nè delle sue nobilissime azioni mai fece alcun vanto.

Gli intervenuti

Iniziatore delle onoranze fu l'ordine dei Farmacisti della provincia di Udine, tanto degnamente presieduto dal cav. dott. Mario Asquini.

La cerimonia ebbe luogo alle ore 9.30, ma già alle nove le rappresenze e gl'invitati si trovavano riuniti presso il Municipio di Buttrio.

Fra gli intervenuti si notavano: I senatori barone Elio Morpurgo e comm. Giorgio Bombig di Gorizia, Antonio Todone, Sindaco di Buttrio il Generale Anfossi, il Tenente Colonnello Amante del 2. Fanteria Savoia, il Maggiore Gervasi, il cav. Cristofoletti, rappresentante l'Ordine dei Farmacisti di Gorizia, il Sig. De Lorenzi, che rappresntava la provincia, lo assessore Dino Cella per il Comune di Udine, il comm. dott. Spartaco Muratti, che rappresentava il Sindaco di Trieste senatore Pitacco e il Comitato della Venezia Giulia (del quale è vice-presidente), della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento: maestro Omet, in rappresentanza anche della Ditta Luigi Moretti, sig. Vernig, F. Ongaro, Sabino Leskovic, cav. uff. Ugo Zilli, maestro Cappellazzi, prof. cav. Enrico Morpurgo, prof. Bonetto, per la R. Scuola Tecnica di Udine, cav. Alessandro Visca R. Commissario di Cormons, cav. d. Oscar Luzzatto, in rappresentanza dell' Ordine dei medici, Cav. Luigi Conti, vice-presidente della Società veterani e reduci, che rappresentava anche il dott. comm. Carlo Marzuttini, presidente della stessa Società, conte A. Lovaria, Giuseppe Morelli De Rossi, prof. comm. Pier Silverio Leicht, cav. Pietro Bosero per la Federazione Cooperative ex-combattenti del Friuli, dott. Cesan Benoni della Federazione Cooperative ex-combattenti e pei mutilati, Vidoni per il Comune di Pavia di Udine, ecc.

Si formò subito il corteo che dal Municipio si recò alla casa già abitata dal Giordani.

Precedeva la rappresentanza della Società Veterani e reduci della quale era vessillifero Antonio Maschierin chè indossava la camicia rossa Garibaldina, e della stessa associazione erano pure presenti oltre il cav. Luigi Conti, i soci Giorgio Petronio, decorato della medaglia d' argento, e Giovanni Pesce.

Seguivano poi le rappresentanze delle associazioni (quasi tutte con bandiere): Federazione Friulana Combattenti — Mutilati Sezione di Udine — Associazione Nazionale Alpini — Sezione di Udine — Ex-combattenti, Sezioni di Cividale, Pavia, S. Maria La Longa, Trivignano, Buttrio — Dante Alighieri Comitato di Udine — Corpo Nazionale Giovani Esploratori sezione di Udine — Comune e Società Operaia di Buttrio — Volontari ciclisti — Scuole Tecniche di Udine, (la bandiera era portata dalla signora Elsa Guatti) e la Società Tiro a Segno (Sezione di Udine) rappresentato dal cav. Casoni.

Lo scoprimento della lapide

I discorsi

La casa è modestissima. In questa nel 1882 vi era la farmacia, e nella notte 15 settembre 1882 furono ospiti dei Giordani Donato Ragosa e Guglielmo Oberdan.

Sulla facciata della casa è posta la lapide, coperta da una tela. Ai piedi del marmo vi era messa la corona offerta dal Comitato delle onoranze.

La casa era pavesata con bandiere nazionali. Intorno all'apposito rialzo si schierano le rappresentanze.

Sul palco prendono posto il generale Anfossi e il colonnello Amante, i senatori Bombig e Morpurgo, il sig. De Lorenzi per la Provincia, il rag. Cella per il Comune di Udine, il dott. Mario Asquini, il cav. Bosero, il dott. Cristofoletti.

La famiglia Giordani — la vedova signora Augusta Borsetta più che settuagenaria, le due figlie, i tre figli, i nipoti — sta raggruppata alla destra, presso il palco.

La folla si addensa tutt'all'intorno e nella pubblica via.

Parla primo il cav. dott. Mario Asquini, presidente dell'Ordine dei farmacisti.

A nome dell'ordine dei Farmacisti della Provincia di Udine che di queste doverose onoranze al Grande Patriota di Buttrio ha avuto l'iniziativa, porge un vivo ringraziamento alle autorità Civili e Militari e alle Associazioni, e un particolare ringraziamento rivolge all'Illustre comm. Dott. Sparaco Muratti che si è compiaciuto accettare l'incarico di rievocare qui la nobile figura del Milite Garibaldino.

Ricorda che i farmacisti italiani per un sacro dovere, quello di ricordare il fiero cospiratore che, nella sua modesta farmacia, «in questa casa, con gli ultimi cospiratori del risorgimento che hanno i lnome di Matteo Renato Imbriani, Tita Cella, Giorgio Bombig, Giusto Muratti, tessè le fila delle ultime congiure che mantennero viva nel l'anima degli italiani la coscienza del loro destino che li chiamava a Trento e a Trieste, al Brennero e al Quarnaro.

Al venerato collega che spentosi in terra d'esilio ebbe appena il supremo conforto di sapere i voti dei martiri compiuti a S. Giusto, ma che non ebbe la gioia di baciare la terra su cui il corpo di Oberdan giacque inerte ai piedi del capestro degli Asburgo, io, sicuro interprete del commosso pensiero dei farmacisti d'Italia, rivolgo devoto l'estremo riconoscente saluto, e consegno al Sindaco di Buttrio questo Marmo che ricorderà nei secoli, al nostro forte Friuli, uno dei suoi figli più eletti e all'Italia madre uno dei suoi soldati più fedeli».

Dopo finito il discorso, che è applauditissimo viene scoperta la lapide.

Segue quindi il discorso ufficiale del dott. Spartaco Muratti. E' un discorso veramente magnifico che tratteggia tutto la storia del patriottismo friulano prendendo le mosse fino dall'epoca patriarcale. Ma per comprendere quel discorso bisogna leggerlo tutto e occorrerebbe quindi riportarlo per intero, ciò che oggi non ci consente l'abbondanza di materia.

Dobbiamo quindi limitarci a ripubblicare soltanto la chiusa:

«Nel trentennio che precedette l'ultima guerra d'indipendenza nazionale, Udine e Trieste furono un cuore ed un'anima sola, vibrante per un'unica idealità: la liberazione integrale d'Italia; e ben può dirsi che insieme abbiamo tessuto, anno per anno, giorno per giorno, quella bandiera dell'Irredenta, che doveva essere l'insegna gloriosa delle battaglie del Carso, dell'Isonzo e di Vittorio Veneto.

E all'edificio della vittoria recò la sua pietra anche Antonio Giordani, del quale è impossibile non ammirare la figura che esce illuminata di luce purissima dal fatto di Buttrio e dal processo derivatone. E' la figura, ripeto, del patriota integro e fiero, del friulano di razza, parco di parole, generoso di aiuti, pronto e deciso alla azione, segreto e prudente. Saremmo tentati quasi di qualificarlo un cospiratore-tipo nel senso italianamente nobile della parola, e... non ci trattenesse la tema di turbare il suo spirito, che oggi è tra noi raccolti a rievocarlo e ad onorarlo, qui nel suo Friuli per sempre immune da prepotenze e da invasioni teutoniche, qui in cospetto delle Alpi Giulie che sembrano congiungersi all'Istria lontana, limiti sacri d'Italia da lui e dai suoi compagni per tanti anni agognati e finalmente raggiunti».

Entusiastici applausi salutano le ultime parole dell'oratore, che riceve numerose strette di mano.

Parla quindi con frasi che commuovono ed entusiasmarono il cav. Bosero in nome dei combattenti, sostituendo il maggiore comm. Luigi Russo, che del proprio sangue generoso tinse le balze del San Marco.

Da ultimo il Sindaco di Buttrio, signor Todone, ringrazia e prende in consegna la lapide.

A nome della famiglia ringrazia il capitano Alfio Spina, genero del Giordani.

Al Cimitero

Il corteo quindi si riordina e tutti si portano al Cimitero.

La lapide è ornata dall'effigie in bronzo, modellata dal Ceschi. Sulla tomba fu deposta una corona in foglie di lauro, della Massoneria.

Parlarono brevemente: il presidente del Comitato esecutivo per le onoranze, cav. dott. Asquini, in nome anche dell'Ordine dei farmacisti; il presidente della Società Operaia di Buttrio, rag. Raineri Rassati; e in nome della Associazione farmacisti rurali, il dottor Boari.

Il vermouth offerto dal Comune

Le rappresentanze e gli invitati si recano nell'edificio scolastico, dove il Municipio offre il vermouth.

Il senatore Morpurgo in chiusa, quale presidente del Comitato d'onore per le onoranze al Giordani, in nome del Comitato medesimo porge un ringraziamento al Comitato esecutivo — e in modo particolare al cav. dott. Mario Asquini.

Aggiunge nobilissime patriottiche parole ricordando un altro grande patriota, della cui amicizia si onorò: Giusto Muratti, il cui nome è salutato da vivi applausi.

Chiude alzando il bicchiere alla grandezza, alla prosperità di questa Italia nostra in un'atmosfera di pace, di lavoro, di concordia. (Vivissimi prolungati applausi).

Così la patriottica, commovente cerimonia ebbe termine.

Società Dante Alighieri

L'on. Famiglia Giordani, in segno di riconoscenza per le onoranze rese al Suo Capo in Buttrio il 17 corrente, da parte della Stampa, Autorità, Associazioni, Enti e Cittadini, versò alla Dante Alighieri la somma di lire 50

Cronaca delle Provincie

Lago di Cavazzo o di Alesso?

Leggiamo sulla «Patria del Friuli» del 6 corrente ultimo scorso N. 211 un lungo articolo in risposta ad una protesta comparsa sul «Gazzettino» del 1 corrente contro il tentativo di cambiare il nome al lago di Cavazzo da parte della Società dell'Albergo al lago, che vorrebbe chiamarlo «Lago di Alesso».

La protesta del «Gazzettino» si riassume in brevi parole. Il lago di Cavazzo si indica con tal nome da secoli e secoli, di questo nome si servono la storia e la geografia della regione; avvenimenti importanti tali da giustificare il cambiamento del nome non ne sono avvenuti fin qui.

Non siamo noi gli autori della protesta, ma poichè ci sembra giusta, la facciamo nostra e rispondiamo a ciascuna delle meschine argomentazioni con le quali l'articolista della «Patria vorrebbe giustificare il tentativo di cui sopra.

Egli incomincia col dichiarare che poco importerebbe a contentare quelli che si lagnano, se indicando il lago col suo vero nome non si ingannassero i turisti i quali prendendo la strada Tolmezzo - Cavazzo allungano la marcia di parecchi chilometri, così che molti di essi preferiscono rinunciare alla visita del lago. Invero l'articolista è poco felice in questa sua prima difesa. Noi abbiamo un ben diverso concetto del tourismo. Il turista, viaggi in automezzo, in bicicletta o a piedi, è sopratutto desideroso di scoprire nuovo mondo, di godere la vista di sempre nuovi paesaggi e quindi anche chiamato al lago per la strada Gemona-Alesso, egli vorrà, percorrendolo, ammirare lo splendido panorama che offre la parte nord del lago, inoltrarsi nelle vallate della Carnia, per la strada pittoresca di Cavazzo e far ritorno al lago per la strada Tolmezzo - Stazione Carnia.

iò per i turisti provesienti dal Friuli i quali verranno sempre al lago di Cavazzo (tale è il nome che conoscono fin dalla scuola elementare) dalla parte di Alesso perchè più breve, al più che non siano ignoranti come il crede l'articolista.

I visitatori poi, provenienti dalla Carnia (e non sono pochi in tempo di villeggiatura) sanno che la strada di accesso al lago più breve per essi è quella di Cavazzo. Infine, il profano della nostra regione che si serve delle carte per rintracciare le località da visitare, al «lago di Alesso» non verrà mai per il semplice fatto... che non esiste.

Lo stesso articolista ammette che sulle carte militari stia scritto Lago di Cavazzo: noi gli rispondiamo che non solo sulle carte militari è indicato con tal nome, ma su tutte le carte italiane ed estere, nonchè su quelle del Touring Club molto usate dai turisti cui il signore vuole risparmiare i chilometri.

Parla dell'antica parrocchia di Cavazzo (dal cui dominio il lago ha preso il nome) ora scissa in parrocchiette o curazie ciascuna delle quali ha preso il nome del proprio paese; non dice però che nessuno si è mai sognato, nell'atto della scissione di cambiare il nome al lago, che è rimasto sempre uno per il fatto che non si può scindere.

L'articolista si fa poi questa domanda: Che dovrebbero dire allora quelli di Bordano che pur essi posseggono una terza parte delle sponde del lago? Ma a Bordano e a Interneppo nessuno si sogna di chiamarlo lago di Alesso, ma lo chiamano e lo chiameranno lago di Cavazzo poichè così lo chiamarono i loro nonni, i loro maestri.

Dice essere gran parte del lago in mappa di Alesso, quindi nel mandamento di Gemona e non più in Carnia; sappia che la superficie del lago è demaniale ed amministrativamente appartiene a Tolmezzo, tanto è vero che quivi si ricorre per l'appalto della pesca.

Quanto alle sponde non erriamo di molto affermando che esse appartennero in parti eguali ai tre comuni limitrofi, e non per una sola ottava parte al Comune di Cavazzo come dice l'articolista. Il quale, ad avvalorare la sua tesi, ad un certo punto esce con questa bella trovata «Cosa ha fatto il comune di Cavazzo per abbellire il lago e poter così campare il diritto di chiamarlo col proprio nome?

Niente — rispondiamo noi, ma meno ancora ha fatto Alesso ove anzi si continua l'allevamento delle capre, impedendo il crescere della vegetazione sul versante sud del monte, di fronte all'albergo, monte tuttora squallido e brullo.

Lo stesso giornale riporta quindi un'altra risposta al «Gazzettino» mandatagli da Trasaghis il cui autore muove a sua volta il rimprovero agli abitanti di Cavazzo per non avere essi mai fatto nulla per abbellire il lago. E' ridicola una mossa di questo genere da parte di un cittadino di Trasaghis. A nostra volta domandiamo: E Trasaghis che ha fatto? Dove erano le strade di accesso al lago dalla parte di Trasaghis se lo stesso ponte di Braulins è stato aperto al traffico qualche anno dopo di quello di Cavasso - Tolmezzo? Se tutte le strade che cingono ora il lago sono opere di guerra? Non s'accorge quello che protesta, che la popolazione di Trasaghis, come quella di Cavazzo è povera, composta di piccoli proprietari capaci appena di migliorare di poco la propria casa? (Altro che ville sul lago!) Non sa di far parte di quei disgraziati «al di là da l'aghe?»

Noi concludiamo affermando che ogni tentativo di abbellire e valorizzare il lago da parte di chicchessia, gode la nostra massima simpatia. — La popolazione di Cavazzo è oltremodo riconoscente alla Società dell'Albergo, per avere questa, affrontando rischi non indifferenti, apportato ai nostri paesi un soffio di vita mai vissuta fin qui, dolente di non poter cooperare con mezzi finanziari. Ma confidiamo che l'articolista del lago non vorrà insistere nel suo errore, convinti che nessun vantaggio potrebbe derivare alla Società dell'Albergo, mentre disgusterebbe una popolazione che non ha colpe, per dar soddisfazione ad un'altra che se non ha colpe non ha neppure meriti.

Alcuni di Cavazzo

—+✱+—

Da CIVIDALE

Echi della pesca di domenica. Ci scrivono 17. Ecco l'ultimo elenco dei doni pervenuti al Comitato per la Pesca di beneficenza seguita domenica scorsa:

Comizio Agrario di Cividale, ruota con 15 falci-zappini completi — Generale Sanna Trieste, portagioie — Municipio di Moimacco cartella consolidato 5 per cento da lire 100 — magg. Brisotto cav. Silvio alzata in metallo bianco e cristallo — signor Marco Stringher portabiscotti in cristallo — signor Mario Borgnolo di Faedis n. 6 bottiglie di vino — signora Pia Papin Dondo porta tavaglioli in argento Fascisti cividalesi, servizio per champagne con astuccio — signor Remo La Porta, cornice con ingrandimento fotografia del vincitore — dottor G. Pancino Bronzo artistico — S. E. il senatore barone Morpurgo fruttiera in argento e cristallo — sig. Pietro Sopracasa, astuccio per unghie, 3 bottiglie — signor Rinaldo Strazzolini 4 bottiglie — sig. Giovanni Trusgnach latta olio, vari oggetti — Brun (caffè) 2 bottiglie «Vov» — G. Napoli 5 bottiglie vino appassito — E. Bearzi di Marzano 3 cappelli, 2 maglie — Sabot una sedia — Vigliani una sedia — Calligaris e Brusini una sedia di Vienna — A. Costantini 6 cappelli di paglia 17 tovagliolini da the 1 grembiule — conte G. Romano 8 bottiglie — Municipio di Cividale artistico orologio — Giacomo e Luigi Ironti ingrandimento fotografico su cornice - Mulloni Geremia due vasi per saponata — Calderini Maria, bottiglia di champagne — Società Anonima Cooperativa cividalese, colonna in legno — tenente Tessitori astuccio con portagioie — signor Ferrario Francesco dolci — signor Vellisig Achille tre bottiglie di acquavite — Ernesto e Luigi de Paciani un quadro ad olio — Angelo Battocletti servizio per frutta in porcellana — Orazio d'Orlandi 2 polli — Società sarti un calamaio — signor G. Del Neri un fermacarte, un portacenere — S. M. la Regina Madre orologio da salotto in argento — De Feo 4 fiaschi vino — Umberto Fragiacomo 5 bottiglie vino — Amedeo Zanuttini 6 bottiglie vino — Ministro della Marina 1 paio bottoni da polso — Famiglia Caneva Porta biglietti in terracotta — ditta Dormisch Udine, 100 bottiglie birra — Carlo Della Rovere, servizio per liquori.

Onorare beneficando. Ci scrivono 16 Offerte pervenute alla Congregazione di Carità e alla Casa di Ricovero per onorare la memoria del compianto Rizzi Ernesto di Francesco: Albini nob. Riccardo lire 10 — Famiglia Brosadola avv. Pietro 5 — Famiglia Brosadola dottor Carlo 5 — Cargnelli Augusto 5 — Caneva Giuseppe 5 — Costantini Giuseppe 5 — Tomaselli dottor Giuseppe 10 — Ambrosio Giovanni 5.

Trasporto di salma. Sabato mattina in forma privata giunse da Udine la salma del compianto Rizzi Ernesto di Francesco e dopo le preghiere di rito presenti la famiglia ed i parenti, la bara venne deposta nel tumulo.

Il carro funebre era seguito da una autovettura trasportante le corone e scortata dall'intimo amico dell'estinto signor Maurich Aldo e da altro personale.

Beneficenza. La signora Italia Fabris Della Rovere offerte lire 20 al Giardino Infantile per onorare la memoria di Ernesto Rizzi.

Da S. MARIA la Longa

Le violenze brutali dei.. giovani cattolici. Una persona amica della città è venuta in redazione a narrarci un episodio di brutale violenza avvenuto domenica sera a S. Maria la Longa ad opera di quei giovani cattolici. — Un fascista isolato e quindi il vecchio padre che accorreva in difesa del figlio furono aggrediti e vigliaccamente bastonati da una turba fanatica di giovinastri cattolici che avevano poche ore prima partecipato ad un comizio politico-religioso tenuto da Tessitori e da don Masotti.

La persona che ci ha narrato il fatto è degna di fede, nè appartiene al partito fascista. Si trovava a passare per S. Maria verso le ore 21, proprio quando i fatti si svolsero.

Il fascista Menini fu circondato dalla turba la quale, mentre un certo Miloc tempestava di pugni e calci il malcapitato, urlava ironicamente: Fascisti a noi, a noi.. !».

Al fascista fu strappato il distintivo e quando accorse in aiuto il vecchio padre allora i vigliacchi si scagliarono contro questo ultimo malmenandolo e percuotendolo.

«Un paesano — soggiunse la persona che ci ha riferito il fatto — col quale mi intrattenni mi fece osservare che simili vendette contro il fascismo sono all'ordine del giorno e che il paese è dominato dai popolari, violenti oltre ogni dire, fanatici addirittura contro i fascisti».

Da S. DANIELE

Funebri Angeli. — Ci scrivono 18:

Oggi verso le otto giunse da Pordenone in automobile la cara salma del cav. Angeli morto così repentinamente.

I funerali furono imponenti e commoventi. Precedevano il feretro le insegne religiose coi sacerdoti salmodianti, molte corone: della moglie, dei figli, del cognato Asquini, del Comune, degli amici ammiratori del defunto di Pordenone e tante altre. Sulla bara posava la corona dei figli Nita e Leo.

Seguivano il feretro il cognato dott. Asquini, coi figli suoi, alcune signore nero vestite ed un corteo lungo ed interminabile di amici di conoscenti, autorità del paese, la bandiera del Comune ecc. ecc.

Le nostre sentite condoglianze alla famiglia e congiunti.

Consiglio Comunale. — Venerdì, 22 corrente alle ore 20 si riunirà il Consiglio Comunale per la trattazione di vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Stralciamo i più importanti:

Interpellanza del consigliere Leonarduzzi circa il servizio delle guardie campestri; un'altra del Consigliere Beinat circa la proposta adesione del Comune all'Ente Autonomo Forze Idrauliche del Friuli.

L'accettazione di un prestito concesso di lire 14.500 per l'ampliamento cimitero di Villanova. Modifica tassa e famiglia. Cessione di diverse aree comunali. Cessione in fitto di suolo comunale richiesto dal signor Sivilotti Luigi. Rattifica di deliberazioni prese dalla Giunta con i poteri del Consiglio, e fra le quali: Domanda al Ministero istituzione Monte Cavallina ed acquisto mobilia del soppresso 5.o gruppo lavori del Ministero delle Terre Liberate, ecc. ecc.

Da S. VITO al Tagliamento

Per il XX Settembre. Ci scrivono 18 Per iniziativa della locale Società Filarmonica, avrà luogo nel nostro Sociale un grande concerto vocale ed istrumentale con il seguente programma:

Parte prima: Gabetti Marcia reale — Bellini Sinfonia della «Norma» per orchestra — Giordano «Andrea Chenier» Come un bel dì di maggio romanza per tenore — Rode 7 concerto per violino e pianoforte. — Puccini «Tosca» Vissi d'arte romanza per soprano — Dall'Argine Fantasia dall'Ago al Milione per orchestra.

Parte seconda Suppè Ouverture Poeta e Contadino per orchestra — Puccini «Tosca» E lucean le stelle romanza per tenore — Scarabello Canzone d'amore, romanza per soprano — Bizet: Pescatori di perle, fantasia per orchestra — Tomas: Mignon «Ah non credevi tu» romanza per tenore — Curti: Serenata triste Violino e pianoforte — Puccini: Madama Butterfly Un bel dì vedremo, romanza per soprano — Ballo Brama per orchestra. Esecutori: orchestra cittadina — signorina Lovadina soprano — signor Elio Vianello violino — sig. Antonio Pavinato tenore.

Maestro direttore e concertatore di orchestra signor Scarabello Guglielmo.

Da PORDENONE

Consiglio della Associazione Commercianti ed Esercenti. — Ci scrivono 16: Nella seduta di venerdì sera i due Consigli riuniti delle suddette Società hanno deliberato di provvedere e di arredare una nuova sede comune, più ampia, e decorosa dell'attuale. — Con la inaugurazione degli Uffici verrà pure inaugurato il vessillo sociale già pronto con un programma che a suo tempo sarà pubblicato. Venne pure incaricata la Presidenza di iniziare pratiche per togliere la indecente piaga dell'accattonaggio, demandando alla Congregazione di Carità la distribuzione dei sussidi ai notoriamente bisonosi, mentre alla stessa verrebbero versate delle quote da stabilirsi. La presidenza ebbe anche il mandato di interessarsi con i competenti uffici per ottenere maggiori facilitazioni e sollecitudini negli svincoli delle merci in arrivo alla stazione ferroviaria; — per esaminare le ragioni per cui le tariffe d'abbonamento al telefono furono in questi giorni quasi raddoppiate. Per la ricorrenza della inaugurazione del vessillo sarà pure organizzata una gita a Maniago, alla quale potranno partecipare tutti i soci.

Entro il corrente mese l'Ufficio dalla sede attuale passerà in piazza del Moto, Palazzo Klefisch piano terra.

Da TARCENTO

Voci del pubblico. — Ci scrivono 18: Ben fatto, signor Fercos, ben fatto! Ed auguri tanti... per lo meno quanti ne può contenere la sua vettura! Sicuro; proprio sì!

Anche Tarcento ha ora una autovettura con tanto di «Servizio pubblico» in piazza; anche il buon Tarcentino può soffiare un indirizzo nell'orecchio discreto del conducente e farsi portare velocemente e comodamente dove più gli aggrada; anche il tarcentino.. si sentirà modernizzato.

E chi non è del paese potrà sempre dire d'avervi trovato qualcosa che in altri centri di provincia di maggiore importanza non esiste ancora.

Perchè dunque non lodare l'iniziativa e lo slancio del bravo Percos?

Bravo Percos e auguri; proprio sì.

Per il XX Settembre. — Ci scrivono 18 corrente:

E' stata sparsa la voce che lo Stabilimento di Bulfons lavorerà il giorno 20 settembre, contrariamente, io credo, alle consuetudini e non senza meraviglia del pubblico che conosce i sentimenti liberali e patriottici della Direzione del Cascamificio.

Da GRADISCA

Sconci che vanno riparati. — Ci scrivono 16: Per i lavori di ricostruzione del palazzo de Finetti l'impresa chiuse, e si ritenne col permesso del Municipio la via Cesare Battisti lasciando uno spazio di un metro per i pedoni, mentre sarebbe sufficiente chiudere soltanto metà della via, così non avrebbero danneggiate le case vicine e rispettivi negozi.

Un altro sconcio è quello della chiusura della Calle Corona per la ricostruzione di una casa dove pende ricorso alla Commissione danni di guerra in Venezia e che detta commissione non cominciò il suo funzionamento di modo che detta chiusura risale dal 1919 e potrebbe andare avanti un paio di anni.

Nessuno vorrà negare che chiuda la casa ma non già approfittare a chiuderne le vie»

Il Municipio provveda se non si vuole che i cittadini perdano la loro bontà.

Pro Monumento Leone di S. Marco. — Questa sera come da noi già annunciato si terrà nel Novo Cine Teatro un concerto istrumentale ed una conferenza su Gradisca veneta dal concittadino maestro Alfonso Mosettig — Si prevede gran folla.

Pro Monumento Leone di S. Marco

Ci scrivono 18:

Sabato sera nel Nuovo Cinema teatro, l'orchestra della Società Itala eseguì un applaudito concerto, e perchè la serata sia degna dello scopo, nobile, l'egregio concittadino maestro Alfonso Mosettig tenne una conferenza su «Gradisca Veneta»

Il conferenziere profondo in storia patria, fece una bella descrizione del la storia nostra, dalla fondazione di Gradisca alla redenzione.

Al conferenziere non mancarono gli applausi dei concittadini che vollero contribuire alla riuscita della serata che andò a favore dell'erigendo unsoue: bO—(d.àVb i-sd shd Monumento Leone di S. Marco.

Un lavoro che va menzionato

Abbiamo presa visione di un quadro che trovasi nella villa Gioitti di Vieco rappresentante «Le rovine dei palazzi dei Cesari sul Pladino».

Il lavoro è opera della gentile signorina Gisella Gioitti, tutto in filo di seta a colori la quale dimostrò di avere una mano paziente, e di essere una profonda conoscitrice di disegno.

Diamo una lode alla brava e paziente ricamatrice.

La tradizionale processione

Ieri festa dell'Addolorata ci fu la tradizionale processione con l'intervento della banda cittadina. Oratore Mons. Zanetti.

Chiuso per ordine del Commissariato

I passeggeri che scendono dalla stazione di Cervignano e che avrebbero degli urgenti bisogni, quando arrivano alla porta d'ingresso la trovano chiusa con la scritta «Chiuso per ordine del R. Commissariato».

Su questa chiusura si racconta che il capostazione ha chiesto il benestare per la vuotatura della fogna, e già da diversi mesi si attende l'evasione, mentre il Commissariato per la salute pubblica giustamente fece chiudere di modo che nella stazione di Cervignano il doppio zero non funziona.

Conferenza

Nella sala della Gioventù Cattolica ieri mattina, tenne una conferenza il sig. Antonino Delgos di Trieste intorno ai doveri della Gioventù Cattolica.

Il conferenziere venne presentato dal preside sig. Valentino Della Stua.

Tombola

Domenica 24 del mese corr. si terrà da noi il pubblico giuoco di tombola a favore degli addetti comunali e civici vigili, sospesa un mese addietro causa il mancato permesso.

La partenza dei coscritti

Questa mane alle ore 7.15 al suono di allegre marcie e con il vessillo comunale a testa, sono partiti i nostri coscritti alla volta della Stazione Gradisca-Sdraussina per dirigersi al Comando di Gorizia.

Li accompagnava il Sindaco cav. Marizza, il segretario capo del Comune sig. Remigio Zumin, il marescialo dei RR. CC. e molti cittadini.

Da BUIA

Pro Monumento. — Ci scrivono 17:

Offerto pro monumento ai caduti in morte di Fabbro Giovanni. Offerte precedenti lire 537. Miani Bernardina in Fabbro lire 30; Gervasutti Ciro lire 5. — In morte di Palmira Barnaba in Armandolini: Ciro Barnaba e famiglia lire 25. — Totale lire 597.

Sponsali. — Ieri sera si unirono in dolce nodo di amore, la signorina Dora Firmani, col signor Francesco Caramaschi, pure maestro.

Dopo il rito religioso, venne servito un sontuoso banchetto in casa degli sposi. Pervennero alla coppia gentile numerosi regali.

Alla sposina ed all'amico Caramaschi giungano i nostri auguri e le nostre più vive felicitazioni.

Il Convegno dell'Impiego Privato

Decisive deliberazioni - La Camera dell'Impiego privato è un fatto compiuto - Un passo innanzi nell'affermazione di classe

L'atteso Convegno degli Impiegati privati di Udine e Provincia, ha avuto luogo domenica mattina ed è riuscito ottimamente. Benchè molte feste nei paesi vicini ed una cerimonia nazionale in città avessero distolto parecchi soci e compagni dall'intervenire, pure la radunanza risultò abbastanza numerosa e quel che più importa composta di rappresentanti di tutte le categorie di impiegati. Per la prima volta in fatti, con gli agenti del Commercio presenziarono ad un'adunanza gli impiegati agrari, quelli delle Banche e quelli delle Industrie.

Pochi ancora questi. Ma la loro presenza, piena di significato, lascia adito non alla mera speranza, ma alla certezza che le rispettive categorie sentiranno il richiamo di quelli che operano da molto tempo, per l'affermazione della personalità giuridica e morale, per l'elevamento sociale degli impiegati, e daranno assai presto la loro adesione alla nata Camera dell'impiego privato.

Intervennero: Unione Agenti e Impiegati Privati di Udine con il Consiglio direttivo al completo e con il legale avvocato Antonio Allatere; le rappresentanze di parecchie Sezioni della Provincia; l'Associazione Impiegati Aziende Agrarie nella persona del proprio presidente cav. Giuseppe Mizzau: la Società fra Licenziati Scuole Agrarie della Provincia di Udine rappresentata dal vice presidente cav. Ernesto Varutti; il signor Monisso Luigi presidente della Società Agenti di Pordenone — rag. Giovanni Clarizzetti segretario generale del Sindacato Nazionale Impiegati delle Industrie e del Commercio di Milano ed il signor Giò. Batta Pozzi membro della Giunta Esecutiva del Sindacato stesso e segretario della Federazione Provinciale Impiegatizia di Bergamo.

Parecchie adesioni di simpatizzanti specie di località e centri della Provincia.

Il presidente dell'Unione

Prese per primo la parola il presidente della Unione Agenti ed Impiegati Privati della Provincia di Udine, signor Attilio Menchini, il quale portò all'adunanza il saluto della Corporazione promotrice del congresso e lo augurio che i fini, per il quale era stato indetto, potessero presto essere raggiunti per il comune vantaggio di tutti li impiegati friulani.

L'AVV. ALLATERE

L'avv. Allatere che seguì, disse che le sue parole altro non potevano essere che di prefazione a quelle dei due seguenti oratori; che avendo l'Unione Agenti promosso il Congresso e lanciata l'idea e la proposta della Camera dell'Impiego era per l'Unione stessa doveroso esporre i criteri che ne avevano diretto la condotta in questi tre ultimi anni, dopo la liberazione.

L'apoliticità dell'Unione

Tre punti egli trattò. Affermò che l'Unione essendo apolitica, avendo nel suo seno uomini di diversa fede politica, di una sola cosa si occupò, dell'interesse vero e sostanziale della classe degli impiegati, che mai volle o permise che l'Unione fosse terreno di lotte politiche, che mai chiese o propose di scendere pro e contro un partito; che lasciò a ciascuno dei soci la massima libertà di opinione, di scelta e di azione politica; ed è certo che i soci di ciò le sono e le furono così grati come dell'opera spesa per i realizzati vantaggi economici e giuridici. Aggiunse che prese parte alle cerimonie per il milite ignoto, che non aveva carattere politico, partigiano, ma soltanto nazionale, (ed altri partiti si astennero per dare alla loro astensione significato politico) persuasa che la bandiera dell'Unione chinandosi sulla bara del Milite Ignoto rendeva omaggio alla memoria dei molti Impiegati Privati, caduti sulle zolle insanguinate della guerra.

La ben intesa lotta di classe

Passò quindi al secondo punto, alla concezione della lotta di classe che debbono avere tutti quelli che hanno una qualche cognizione delle leggi economiche: sostenne cioè che fra impiegati ed operai, e il proprietario non vi è sempre necessariamente opposizione e contrasto di interessi: che quest'opposizione e contrasto vi è quando si tratti di dividere gli utili della produzione e della gestione aziendale; vi è invece concorrenza di interessi, quando si tratti del consumo e dello scambio e sopratutto della produzione della ricchezza. In questa parte della dottrina economica è evidente la concorrenza degli interessi, in quanto più utile, più redditizia più abbondante sia la produzione, tanto maggiore sarà la parte di utile da dividere.

Anzi tanto l'impiegato potrà pretendere di più quanto più l'opera sua, avrà giovato all'incremento della ricchezza privata e nazionale.

Accennò a questo proposito agli errori ed alle dissennatezze di Russia e d'Italia, dove, pur di far trionfare un cieco concetto politico utopistico, non si peritò un istante ad uccidere o eliminare la classe intellettuale degli impiegati cagionando la distruzione e l'arresto della produzione, la carestia, la disoccupazione, la fame o la morte del proletariato.

Per la camera dell'impiego

Venne quindi a parlare della posizione in cui l'Unione si trova dopo il Congresso di Verona. Accennò alle vicende di questo, allo scioglimento della Confed. Gen. dell'Impiego Privato, voluto per **esclusivi fini politici** (la conquista totale dei mezzi di **produzione**) dalla Confederazione Generale del Lavoro; alla disgregazione della compagine degli Impiegati, alla trascuranza di ogni e qualsiasi problema di classe, all'ordine perentorio di servire **perinde ac cadaver** il partito bolscevico allora ancora gonfio e tronfio di sè: alle quali deliberazioni l'Unione non volle sottostare e si distaccò da ogni vincolo con quelle organizzazioni.

L'avv. Allatere conclude:

Ora si tratta di provvedere al futuro, per la migliore tutela della classe impiegatistica. La Camera dell'Impiego è un mezzo per raggiungere tale scopo.

Nella provincia di Udine vi sono migliaia e migliaia di impiegati, specie nei remoti paesi, che neppure conoscono i loro diritti, che non sanno come farli valere, che non hanno chi li tuteli e il istruisca. Tutti raccoglierli avvicinarli, rafforzarli con la propaganda morale e giuridica è il compito della Camera dell'Impiego; la quale come l'Unione sarà rispettosa della patria, apolitica ed esclusivamente sindacale.

Pochi gli intervenuti da fuori; ma quei pochi porsino la parola del Congresso ai lontani compagni; il seme benefico indubbiamente crescerà in albero fruttuoso, la Camera dell'Impiego Privato sarà per il bene degli Impiegati Privati.

L'oratore venne applaudito.

IL RAG. CLARIZZETTI

Segretario Generale della «Suidi» avvertendo l'attento uditorio, che nel frattempo si era fatto più numeroso, che egli non era nè pretendeva essere un oratore, con chiara parola, famigliarmente, accenna a tre grandi problemi generali della classe, il cui studio ha richiesto e richiede tutta la sollecitudine del Sindacato Nazionale Impiegati d'Italia.

La legge sull'Impiego Privato

Il primo problema riguarda la riforma del Decreto 9 febbraio 1919 sull'Impiego Privato, e gli studi che una apposita Commissione del suo sindacato sta facendo all'uopo, raccogliendo il materiale da tutte le parti e cercando di ottenere un progeto complessivamente ben fatto ed accetabile. — Non poche difficoltà si frappongono all'opera, in ispecie la scarsa adesione, lo scarso incoraggiamento che la gran parte degli impiegati porge alla organizzazione; perchè questi si mostrano restii, titubanti ad entrare nei Sindacati senza por mente che tutti i proprietari hanno i loro sindacati, sindacati che forti del numero e del denaro, contrastano sensibilmente le richieste dei dipendenti premendo sui ministeri e sui funzionari di questi.

L'Impiegato deve sentire che per lui non soltanto è lecito, è scevro di pericoli, ma è doveroso ed utile sindacarsi, unirsi cioè coi compagni d'opera per una più abile, salda, fattiva difesa.

La legge sull'Impiego privato qual'è se non si presenta perfetta, è tuttavia qualche cosa; è molto. Ha posto la base incrollabile di ogni ulteriore miglioramento. Gli impiegati debbono unirsi per essere forti, perchè soltanto con la forza si potrà ottenere gli sperati miglioramenti, e toccherà forse difendere la legge stessa.

Le Commissioni Arbitrali

Queste funzionano in ogni Provincia e forse, per certe provincie, sono troppo disagevoli. Meglio sarebbe crearne, in determinati grossi centri industriali, sede di tribunali, delle Commissioni Circondariali; giacchè lo impiegato ricorre alla commissione nei momenti peggiori della sua vita, quando cioè è senza posto, è senza danaro e gli è di sommo incomodo e danno adire una Commissione lontana o troppo oberata di lavoro. — Non di rado avviene che le Commissioni siano composte irrazionalmente, quasi col celato proposito di combattere nascostamente l'impiegato, perchè i membri o non sono veri impiegati, come avviene a Udine, o non sono nominati dagli impiegati, o hanno entrambe queste pecche. Per poter ottenere una riforma al riguardo, perchè le elezioni dei rappresentanti di classe possano avvenire, occorre che esca finalmente un decreto, arenatosi nelle aule ministeriali, e per farlo uscire bisogna premere, farsi forti e strappare quel che spontaneamente non sarà mai dato.

Infine queste Commissioni spesso non giudicano con gli alti criteri che spirano dalle parole della legge: questa da protettrice degli impiegati qual'era nel concetto dei promotori, diviene nelle mani di qualche Commissione un sordo strumento, rigido, freddo meccanico che serve specialmente a colpire l'impiegato.

Ha fiere parole per il caso Galliussi di Udine, dell'impiegato che servì per 53 anni e fu messo alla porta senza neppure un grazie. E' uno è purtroppo non è il solo caso. La forza delel organizzazioni impiegatizie dovrà diventare tale, che un caso simile non possa un'altra volta ripetersi. — Ma senza questa forza, che può derivare soltanto dall'unione, è inutile sperare più moderne e serene interpretazioni della legge.

Il Parlamento del Lavoro

A Roma siede un consiglio Superiore del Lavoro, nel quale gli Impiegati Privati hanno un rappresentante. — Esso è il rag. Barengo — che non si sa però quanto rappresenti la classe — perchè è uno di quei fidi messeri della fu Conf. Gen. dell'Impiego Privato, che predispose con la Confederazione Generale del Lavoro l'uccisione di quella, che poi sgozzò al congresso di Verona. E' uno cioè legato al Partitone.

Gl'Impiegati Privati, tranne quello, non hanno altro rappresentante; e poichè nel Consiglio Superiore del Lavoro si vagliano anche tutti i problemi che riguardano gli impiegati, è di somma utilità che uno, anzi più nostri rappresentanti vi siano, i quali impongano le migliori e più vantaggiose proposte di classe.

Ma, anche qui, per ottenere, bisogna essere forti, e non si è forti se non si è uniti: e il Ministero non cede che a chi grida, a chi s'impone col numero.

Lo «Snidi» ha fatto finora del suo meglio, e seguiterà l'opera sua. Sarà ben lieto se anche la nuova Camera dell'Impiego vorrà aderire ad esso, com'è lieto di avere preso contatto con una Corporazione che ha già fatto bene la sua strada e promette di far meglio.

Alla fine l'oratore, che trattenne la assemblea per oltre mezz'ora, venne applaudito sentitamente.

G. B. POZZI

Prende infine la parola Pozzi(membro del Comitato dello Snidi, magnifico, chiaro, persuadente oratore. Dopo le prime frasi ha subito avvinta totalmente a sè l'attenzione e il consentimento dell'Assemblea.

La bontà del Sindacalismo apolitico

Egli principia affermando di credere profondamente, sinceramente, di essere nel vero. Nelle tumultuose irose vicende di questo dopo guerra, tra tanto contrato di partiti e d'idee, in tanta esaltazione d'anime e di propositi, quasi sopra un mare in burrasca, gli appare salda e sicura la meta: la difesa delle classi non può trovarsi che nel sindacalismo, indipendente da ogni soggezione di partito. - Non è possibile chiedere a tutti gli uomini che hanno una medesima professione, che abbiano altresì la medesima convinzione politica, e condurli e farli operare non secondo gli interessi comuni della classe, ma secondo gli interessi estranei e diversi di un partito.

L'imposizione di un credo politico agli aggruppamenti di classe, ha fatto sì, che al primo cozzo, questi siano rimasti spezzati e dispersi.

Il partito massimalista che ha voluto asservire le masse, piegarle al suo volere od al suo capriccio o alle vanità e ai capricci di alcuni suoi capi, ha visto improvvisamente crollare tutta la sua mole che sembrava incrollabile e paurosa e non era nè l'uno nè l'altro.

D'altra parte foggiare per ogni classe tante organizzazioni quanti sono i colori dei partiti e le tinte di ogni colore, significa spezzare in altrettante parti la classe, diminuirne il peso nella lotta, renderla impotente e spesso ridicola. Se si vuol mantenere l'unità è necessità astrarre da quanto può dividerla, dal credo politico o religioso, e farla basare unicamente sulla difesa dell'interesse di classe. Questo ha voluto lo «Snidi»; ed ha constatato che esso regge, è certo che reggerà a tutte le possibili burrasche, a tutti gli assalti, le critiche e i biasimi.

L'Italia industriale

L'Italia non è diventata nazione industriale se non con la guerra. — Questa ha trasformato le vecchie aziende in moderne poderose mirabili organizzazioni industriali e ne ha fatte sorgere, quasi per incanto, un grande numero di nuove, medie e grandissime. Soltanto con la guerra si è operata con la trasformaz. della industria anche la creazione e la trasformazione del ceto industriale. Vero è che ancora permangono in Italia, e numerosi, gli industriali del vecchio stampo, gretti e misoneisti, avidi di lucro, alieni dal cercare ausilio negli impiegati, consenti solo del grosso guadagno conseguito. Mancano ancora in Italia i capitani d'industria; gli uomini che concepiscono la produzione, come un dovere nazionale, l'industria come una grande associazione, i cui utili debbono essere ripartiti secondo il contributo del lavoro apportato, in cui la disciplina sia non schiavitù di orario mal sopportata, ma sentimento di collaborazine, e coscienza del proprio utile contributo alla ricchezza nazionale.

Tali uomini che pur cercando il proprio guadagno lecito, sentano di adempiere un alto dovere verso la società e le proprie maestranze, sentano la responsabilità del capitale e la sua missione civile nell'odierna società, non sono o sono ben pochi in Italia.

Ve ne sono invece molti come il proprietario di Dalmine. La prima occupazione delle fabbriche non fu quella del 1920; ma quella di Dalmine eseguita da ex combattenti, i quali chiesero a quel proprietario di essere ammessi a partecipare alla direzione e e al miglioramento tecnico della produzione, come più degni, più competenti più interessati ad essa. Il proprietario rispose che non accettava, che era lui il solo padrone, che voleva restare il solo padrone, che voleva lui solo comandare e che non aveva bisogno di nessuno. Quel proprietario non sapeva come molti non sanno, che selle industrie il cervello pensante e dirigente è proprio l'impiegato, che questi solo sa e vede, conosce e giudica tutti i fatti e i periodi della produzione che questi è il solo, il migliore e il più interessato consigliere.

L'avversione degli industriali

A proposito di questi industriali bisogna porre attenzione all'opera dell'ing. Olivetti, presidente della Federazione Nazionale d'Industria, il quale non nasconde la sua avversione alle pretese legali ed economiche degli impiegati. Egli avvalendosi della potenza palese ed occulta fra tramutare impiegati del Ministero, perchè certe pratiche dormano più lungamente possibile sui polverosi tavolini della inerte burocrazia statale. Egli contrasta la modificazione dei contratti d'impiego e del decreto-legge; e in ciò si trova d'accordo con la massima parte dei deputati del meridionale, i quali cedono alle pressioni di quelle feudatarie clientele. E' certo che il decreto legge sull'Impiego Privato incontrerà seri ostacoli, che è difficile un suo grande miglioramento, e che non è inesistente il pericolo che venga persino peggiorato.

Giova anche per questo unirsi. Siamo pochi, è vero. Ma nella vita, nella lotta non conta soltanto il numero; conta l'intelligenza, conta specialmente la volontà. Quella volontà di cui, i friulani hanno dato saggio, com'egli con vera commozione e gioia ha constatato, ritornando la loro terra invasa alla condizione di prima, superando difficoltà indicibili. E' questa una prova delle grandi, mirabili qualità e virtù della gente italiana.

L'augurio alla nuova Istituzione

L'oratore, volgendo alla fine, sente il dovere di far presente al Congresso che egli non è uno dei tanti organizzatori stipendiati, che egli fu per molti anni impiegato, in una Azienda da cui fu cacciato per avere difeso dei colleghi, e che tornerà impiegato; che quindi sente tutta la passione degli impiegati, che ne difende con coscienza, amore e fede gli interessi, che tende con essi all'alta meta, che non può loro mancare.

Augura che la nuova Camera dell'Impiego, che sotto così buoni auspi-

(Continua in quarta pagina)

ci nasce, cammini anche essa sulle direttive dello «Snidi», che possa a questo federarsi per compiere insieme la grande opera.

A Udine molto si è fatto e con sanissimi criteri; ciò lo affida che molto ancora e meglio si farà nel prossimo avvenire.

Grandi, calorosi applausi salutano la fine dell'ottimo discorso che rimarrà memorabile nella storia delle nostre organizzazioni impiegatistiche, e frutterà con i consensi molte adesioni all'opera comune.

LA CONCLUSIONE

L'avv. Allatère, trattenendo ancora per un momento l'assemblea, avverte che non è possibile sciogliere l'adunanza senza addivenire a una conclusione, a un voto. E presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità e consacra la nascita della Camera dell'Impiego Privato.

Una nuova era comincia per gli Impiegati privati della Provincia di Udine.

L'ordine del giorno

«Il Congresso degli impiegati Privati di Udine e provincia, udite ed applaudite le dichiarazioni dell'avv. Allatere Antonio, rag. Giovanni Clarizzetti segretario generale della SNIDI e signor Gio. Batta Pozzi membro della Giunta Esecutiva dello SNIDI

«**vota** un plauso all'Unione Agenti ed Impiegati Privati che si è fatta promotrice del Congresso;

«**delibera** di dar vita a una camera dell'Impiego Privato che tutte raccolga e tuteli le classi degli impiegati privati di Udine e Provincia;

«**nomina** una Commissione provvisoria costituita dal Presidente e dal Segretario della anzidetta benemerita organizzazione; della Associazione Impiegati Aziende Agrarie; dal signor Dell'Olio Pietro per i Bancari e dal signor Drisdenti Leone per l'impiegati d'Industria;

«**ad essa dà mandato** di far opera di propaganda perchè la ottima e fruttuosa Istituzione abbia sollecita e salda vita;

«di preparare lo Statuto della Camera dell'Impiego Privato, e di disciplinare i rapporti che debbono intercorrere fra essa e le corporazioni aderenti, tenendo presenti e riconfermando i fondamentali principi di devozione nazionale, di apoliticità, di difesa e progresso di classe, ai quali dovrà ispirarsi l'auspicata Camera del l'impiego privato.»

Uno smarrimento

Ieri mattina al soldato Manfredini Angelo del 2.o Fanteria venne a mancare il portafoglio mentre si trovava alla Banca Cattolica. Il portafoglio conteneva 1296 lire, delle quali in contanti lire 866 ed un assegno della Banca d'Italia di lire 330 intestato al relatore del 2.o fanteria e girato al Manfredini.

Il soldato non può assicurare se il portafoglio gli sia stato derubato, oppure se l'abbia smarrito.

Nel caso quindi che l'avesse smarrito nel portarsi alla Banca Cattolica, prega chi l'avesse trovato a portarlo presso il nostro Giornale.

Trattoria comunale

OGGI MATTINA: Pasta al sugo — Pasticciata di manzo con contorno.
Sera: Pastina in brodo — Cotechino fasciato con contorno.

Ringraziamento

Sentiamo il dovere di rendere pubbliche grazie al chiarissimo prof. comm. dott. Guido Berghinz per avere strappato alla morte il nostro figlioletto Pierino colpito da paralisi postdifterica.

Saremo perennemente grati all'Illustre Pediatra a cui dobbiamo la vita di nostro figlio.

Grazie pure sentite alle Suore ed agli infermieri che tanto amorosamente assistettero il caro malato.

Godia (Udine) 18 settembre 1922.

Giovanni ed Ida Bertossi.

VOCI DEL PUBBLICO

IL PESCE E LA MASSAIA

In risposta all'articolo in data 16-9 22 rubrica «Voci del pubblico» e firmato «una massaia» prego rettificare con quanto segue:

Quella degna massaia che con tanta facilità tenta mettere in cattiva luce presso la popolazione la categoria dei mercanti di pesce, dovrebbe attingere meglio le sue informazioni, e non basarsi su quelle del privo venuto che potrebbe forse essere qualche nemico personale oppure qualche imbecille profano.

Prima di tutto è assolutamente falso che a Marano, località che fornisce il pesce a Udine, i cefali siano stati comperati al prezzo di lire 1.50 al chilo, ma bensì a lire 12.50 e tanto meno i storioni, che furono pagati a lire 14.

E' poi doppiamente falso che siano stati venduti a lire 24, ma invece il cartello di vendita era di lire 14 e mi sembra che, dedotte le spese, non ci sia tanto grasso.

In quanto all'appellativo di pescicani, (quantunque ne vendiamo) credo sia l'unica categoria di commercianti, che pure tramandandosi il mestiere da padre in figlio, non siano riusciti a divenirlo, e lo dimostrano i campi e le case che posseggono nonchè le favolose somme che tutti indistintamente hanno investito alle Banche.

Teniamo inoltre i registri a disposizione dell'Autorità.

Con osservanza

Raddi Decio.

CRONACA CITTADINA

Per il guasto d'una macchina siamo costretti a rimandare la pubblicazione di notizie e commenti.

La grande manifestaz. fascista di domani
Mussolini arriverà oggi

Alla vigilia dell'adunata fascista, la attesa è divenuta febbrile.

Mussolini arriverà nel pomeriggio d'oggi in automobile. Prenderà alloggio all'Hotel Italia ove gli è stato preparato un appartamento.

Sappiamo che arriverà anche Michele Bianchi Segretario eGnerale del Partito e il maggiore Terruzzi Vice-Segretario. Saranno a Udine i deputati Giunta, De Stefani e Giuriati.

Il programma della giornata resta invariato.

L'arrivo delle squadre avrà luogo nella mattinata di domani dalle 8 alle 10. Le squadre si avvieranno mano a mano al piazzale del Castello trasformato in quartiere generale.

Del resto, tutta la storica collina sarà, come dicesi in gergo fascista, «occupata» per la giornata del 20....

La Federazione Friulana ha visto aumentare di giorno in giorno l'importanza dell'avvenimento: da provinciale a nazionale, perchè molti fasci di oltre Friuli hanno annunziato il loro intervento.

Così sappiamo che duecento fascisti ferraresi sono partiti ieri in bicicletta, pernotteranno oggi a Pordenone e saranno a Udine domani mattina.

Centinaia di telegrammi di adesione sono pervenuti alla Segreteria della Federazione.

E' continuata ininterrotta la richiesta dei biglietti per assistere al discorso di Mussolini al Teatro Sociale. Quelli che non potranno entrare possono consolarsi pensando che il pubblico assisterà liberamente nel pomeriggio alla grande cerimonia che avrà luogo dopo il corteo sul piazzale del Castello, per il giuramento della legione e per la consacrazione dei gagliardetti.

In tale occasione Mussolini parlerà dalla scala del Castello.

IL PERCORSO DEL CORTEO

Alle ore 14 seguirà sul piazzale del Castello l'ammassamento delle squadre per la sfilata.

Il corteo scenderà dal Piazzale verso il Giardino Grande. Ecco il percorso:

Piazza Umberto I.o — Via Manin — Piazza V. E. — Via Mercatovecchio — Bartolini — Piazza S. Cristoforo — Via Palladio — Mazzini — Marinoni — Zanon — Piazza XX Settembre — Piazza Garibaldi — Via Cussignacco — De Rubeis — Viale della Stazione — Porta Aquileia — Via della Posta — Piazza V. E. e salita del Castello.

Mentre si svolgerà la sfilata gli accessi al Castello saranno chiusi e riaperti solo dopo che tutte le squadre avranno raggiunto il Piazzale.

Seguirà quindi il giuramento della Legione Friulana alla presenza di Mussolini.

I ferrovieri fascisti

Riceviamo:

Tutti i ferrovieri fascisti, squadristi e triari, dovranno trovarsi alle ore 7 di mercoledì in via Cernaia n. 55 presso il ferroviere Ciotti.

L'inaugurazione del gagliardetto degli arditi udinesi

Domenica mattina al Teatro Sociale ha avuto luogo la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto della Sezione Arditi d'Italia.

Facevano servizio d'onore i giovani esploratori di Udine.

Sul palcoscenico presero posto gli arditi udinesi in divisa nera comandati dall'ex maresciallo Artuso Erminio, le rappresentanze della Sezione Arditi di Trieste, della Sezione Combattenti con bandiera, dei legionari friulani, degli ex alpini e della società ex carabinieri.

Prende per primo la parola per salutare gli intervenuti il presidente signor De Michele. Quindi la matrina signorina Ines Artuso con belle parole consegna il gagliardetto all'alfiere.

Il tenente Salvatore Farina, decorato di parecchie medaglie, oratore ufficiale, dice un lungo discorso esaltando l'arditismo, la sua breve ma luminosa storia di sanguinosi cimenti gli scopi che la Associazione si prefigge per l'avvenire.

Ha parole abbastanza forti contro il fascismo e chiude il suo dire con un inno di fede all'arditismo.

Terminata la cerimonia la squadra degli arditi sfila per le vie della città.

Mortale disgrazia

Il sig. Aleandro Bolgieri di anni 22 di Asso (provincia di Como) abitante in via Micesio 25, che ha in proprietà con due fratelli un garage in piazzale Cavedalis, si recava ieri fuori città in motocicletta, in compagnia di due amici.

I motociclisti infilato il viale di Tricesimo, giunsero a Paderno: quivi, essendo le vie affollate, rallentarono la loro velocità a dieci chilometri all'ora, aumentandola di nuovo dopo passato il crocevia. È proprio ad una ventina di passi dal crocevia, vicino alla fermata del tram, avvenne il fatale investimento.

Già due macchine erano passate: la terza, quella del Bolgieri, le seguiva. Ad un tratto sbucò da una casa una donna con un secchio in mano, per prendere acqua alla vicina fonte. Sentendo sopraggiungere la motocicletta, ebbe un attimo di smarrimento: prima tentò scansarsi a sinistra, poi a destra. Fu allora che il motociclista strinse i freni e con un ultimo sforzo procurò di sterzare a destra: ma ormai l'investimento era inevitabile! La donna, colpita in pieno, cadde riversa: la macchina che sterzando aveva già piegato verso destra, ebbe un violento sobbalzo e andò a sbattere violentemente contro il muro: il Bolgieri cozzò con la testa contro un cespuglio e rimase immobile, sulla macchina rovesciata. Pure la donna giaceva in una pozza di sangue e, trasportata alla sua abitazione, spirò poco dopo: essa è certa Elisa Blarasin di anni 45, abitante a Paderno, in viale Tricesimo 41. Il padre è settuagenario.

Il povero Bolgieri fu trasportato nella vicina casa, di fronte (n. 48) del sig. Redento Barbieri.

Chiamata d'urgenza, giunse sul luogo l'autoambulanza dei pompieri e con tale mezzo il Bolgieri fu trasportato all'ospedale e ivi accolto con prognosi riservata. Nel violento cozzo conto il muro aveva riportato la frattura della base del cranio, con la conseguente commozione cerebrale.

Il ferito passò la notte in condizioni sempre gravissime. Spirò ieri alle 9.

La notizia della disgrazia e poi quella ferale della fine del sig. Aleandro Bolgieri, sollevarono molta impressione in città, poichè il giovane era molto conosciuto e generalmente estimato.

Riunione di Agenti di Chincaglierie

L'Unione Agenti di Commercio ci comunica:

Tutti gli Agenti del ramo chincaglieria sono convocati durgenza per martedì nella propria sede via del Ginnasio 16 alle ore 20.30 per trattare importanti questioni di categoria. — Alla seduta possono intervenire anche i non soci. Interverrà pure lo avv. Antonio Allatere legale dell'Unione.

Carozze paterne

Ieri sera venne medicata all'Ospedale certa Emma Bassi di Vittorio, di anni 28, sarta, abitante in Via Palladio. Aveva riportato delle ferite lacero-contuse al capo, causate da un bicchiere scagliatogli dal padre. Salvo complicazioni guarirà in circa 15 giorni.

Come si custodiscono i bambini!

La bambina Bice Paganini di anni due abitante in Via Giovanni d'Udine n. 16 cadde ieri dalla finestra. Venne subito portata all'Ospedale; le furono riscontrate forti contusioni alla testa e al braccio; salvo complicazioni guarirà in 15 giorni.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine - Trieste
Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.
Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.
Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.
Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.
Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.
Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.
Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).
Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale
Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.
Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13,50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto
Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.
Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina
Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.
Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele
Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 15.5 — 18.45.
Arrivi a Udine 8.20 13.25 - 16.55 - 19.55.

Linea Udine - Tricesimo
Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.
Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.50 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza
Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Dott. I. FURLANI, Direttore respons.
Stabilimento Tipografico Friulano